Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5594
BRAIDENSE
MILANO

IL GIUBILO CELESTE

Al giungervi della Sant' Anima

DEL PROTOMARTIRE

GIOVANNI NEPOMUCENO

CANONICO PENITENZIERE

Della Catedrale di Praga in Boemia.

ORATORIO

DEDICATO

Al Reverendissimo Signore

D. BORTOLAMIO CARMINATI

DOTTOR D' AMBE LE LEGGI

PIEVANO DELLA PAROCHIALE COLEGGIATA DI S.PAOLO,
CANONICO, E VICARIO DELLA DUCALE
BASILICA DI S. MARCO, &c.

IN VENEZIA, MDCCXLIV.
Per Bonifacio Viezzeri.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

REVERENDISSIMO SIGNOR.

E al Taumaturgo della Germania San Giovanni Nepomuceno tenue tributo della mia ſomma Venerazione è il mio Oratorio

preſente, atto ben dovuto ad ingrandirlo ſia il porvi nel Frontiſpicio il riguardevole Nome di V. S. Reverendiſſima, in cui, fra il tanto zelo alla ſempre maggior Gloria di Dio, e de Santi, ſi diſtingue al Santo ſteſſo una particolar divozione. Sono già alla publica viſta le molte Opre ſue di Culto, e Pietà nella Chieſa, nell' Atrio, e nell' Altare del Santo in aggiunta a quelle poi di zelante, indefeſſa, vigilante Carità ver il ſuo Gregge,

ſen-

ſenza ch' io mi diffonda ad eſporle con offeſa forſe di ſua Modeſtia. Baſti dunque che unito alla comune ammirazione del grande ſuo Merito anch' io mi diſtingua in queſt' incontro col più oſſequioſo riſpetto

Di V. S. Reverendiſſima.

Venezia 24. Marzo 1744.

Umiliſs. Devotiſs. Obligatiſs. Servitöre
Antonio M. Luchini.

INTERLOCUTORI.

Gesu Cristo.
Maria Vergine.
Anima di S. Giovanni Nep.
Angelo di lui Custode.
Coro d' Angeli.
Coro de Martiri.

PAR-

PARTE PRIMA

ANGELO CUSTODE.

Sciolta già dalla tua Salma
Vola meco, Anima grande,
Con la Palma il Ciel ti attende.
D'Opre tante al tuo gran merto,
E al Martir da te sofferto
Vedi qual Gloria risplende.

ANIMA DI S. GIO:

Dove giunsi? ove son? che veggio mai?
Tanta luce? Tal gloria?
Ah! ciò che miro eccede
Ogni forza, e saper, ogni elloquenza,
E incapace già cede
Qualunque intelligenza.

Quid mihi est in Cœlo? Psal. 72. Excedit vires excedit facultatem eloquentiæ, transcendit capacitatem intelligentiæ illud decus, illa gloria, illa celsitudo Aug. Serm. 44.

ANG. CUST.

La passata tristezza ecco, o Giovanni,
In quale godimento si converte.

AN. DI S. GIO:

Qual siasi patimento, e attroce pena
Che nel Mondo si soffra
Degni non son di Gloria così immensa.
Grande Bontà che tal mercè dispensa!
Se a capir l'Uomo giungesse
Di tal Gloria un ragio solo
Non saria ch' egli potesse
Vita, e Mondo così amar.
Glielo dice, è ver, la Fede,
Ma no 'l crede il suo peccar.

Non sunt condignæ passiones hujus temporis ad futuram Gloriam. Paul. Apost.

ANG. CUST.

Or nell'Empireo vedi
Ciò che celato al Mondo
Veneraſti con Fede,
Predicaſti con Zelo,
Con Dottrina impugnaſti,
Con Carità inſegnaſti.

AN. DI S. GIO:

D'eterna Verità le Sante leggi,
I Dogmi, la Pietà ſe predicai,
E cuſtodii con la mia morte ancora,
Ah! che a mio merto mai
Ciò non ſaria ſe Spirto in me Divino
Parlato non aveſſe.

ANG. CUST.

Ma l'innocenza tua
Fra più ardui cimenti
Cuſtodita mai ſempre
Dello Spirto d'Iddio degna ſi reſe.

AN. DI S. GIO:

Di Creta abieta, e vile
Formar Vaſe d'Onore
Fù di ſua gran bontade alto favore;
E a te che mio Cuſtode, Angelo Santo,
Nel Mondo foſti, ed or mia guida ſei,
Debbo gran parte ancor de merti miei.

ANG. CUST.

D'uopo già non avevi
Ch' io ſuggeriſci a te ciò che inclinato
Al ben oprar ogn' or da te facevi.

Qual

Qual impuro penſiero
In te vi fù? Qual mai vano deſio?
Ma di cor puro, e pio
Foſti diletto all' Uom, diletto a Dio.
Tu pianta felice
Fioriſti qual Palma,
E fu tua radice
Al Cielo l'Amor.
Del Libano Cedro
Creſceſti, e ſpargeſti
Di Balſamo odore,
Di Giglio il candore
Serbò il tuo gran cor.

Juſtus ut Palma florebit, ſicut Cedrus Libani multiplicabitur. Sanctis tui Domine florebunt ſicut Lilium, & ſicut odor Balſami erunt ante te. Sap.

AN. DI S. GIO:

O d'Aurora naſcente
Più vaga aſſai, più adorna, riſplendente,
Coronata di Stelle
E di Sole veſtita
Vergine, Figlia immacolata, Spoſa,
Gran Madre del mio Dio,
La Regina del Ciel, Maria io veggo.
Quella, sì, quella Protetrice mia,
Cui tutto debbo il corſo di mia vita.
Con man prodiggioſa
Quella che infante mi ſalvò da morte.
Quella, cui ogn'or divoti
Drizai ſoſpiri, e voti,
E da cui alla ſua Imagine proſtratto
In Boleslavia ottenni
Il valido preſidio
Per ben pugnar nel già vicin cimento
Di ſerbar il ſilenzio
Sagro di Penitenza
Mal grado a quanto mai v'è di tormento.

Cum infans in gravem morbum incidiſſet Beata Virg. Ope è vitæ periculo evaſit incolumis.

Boleslaviam profectus ad B. Virg. Imaginem Cæleſte præſidium ad certandum bonum certamen imploravit. In ejus vita.

MARIA VERGINE.

Del fedele mio Servo
Anima cara, vieni,
Vieni a Gesu mio Figlio.
Ei di Palma, e di Stola
Ti attende per ornarti fra le Schiere
De Martiri che sono
A fronte del suo Trono.
Mandò il Padre il Verbo Dio
A patir per l'Uomo in Terra,
Ed io Madre, ei Figlio mio,
Quali ambasce ebbi nel cor!
Ma poi in Cielo ah! qual si apprezza
Il soffrir ogni tristezza
Olocausto al grande Amor!
Chi la Divina legge
Sostenne, e predicò col proprio sangue
De Beati nel Regno
Di porsi in più eminente grado è degno.

In conspectu Agni amicti sunt Stolis albis, & Palmæ in manibus eorum. Apoc.

Pratiosa in conspectu Domini mors Sanctorum ejus. Psal.

Prædicans præceptum Domini constitutus est in Monte Sancto ejus. Psal.

AN. DI S. GIO:

Ciò che di Gloria io godo
A vista si beata
Pienamente a bearmi è già bastante.

MARIA VERGINE.

Di questa Beatitudine sì immensa
A vista più vicina
Te vogliono i tuoi merti
Per tua Gloria maggior. Meco, sì, vieni.
Su Trono di Saffiro,
Cui servono le Schiere
In nove Cori d'Angeli esultanti,
Vedi l'eterno Padre.

In Domo Patris mei mansiones multæ. Joan. 14

AN.

AN. DI S. GIO.

Non più in Enigma intendo,
Ma a faccia a faccia or veggo
Quell' Ente incomprensibile, increato,
Prima causa, & origine di quanto
V'è in Terra, in Ciel, dell'un, dell'altra il solo
Artefice, Creatore,
Il primo moto, e l'unico motore.
Invisibile all' Uomo
Quegl' è ch' è sol permesso
Comprendersi dal tutto,
Ch' ei fece, e fà ad ogn' ora,
La cui Virtude eterna
Di Dio col nome l'Universo adora.
Ei solo onnipossente,
Senza principio, e fine,
Eternamente, eterno,
D'una perfetta, interminabil vita
Il possessor, e il Donator assieme,
Immutabile sempre,
Di cui il Cielo, e l'Inferno e trema, e teme.

Nunc per speculum, & in Enigmate cognoscitur Deus, tunc autem facie ad faciem Apost. 1 Cor. Cap. 13.

Non videbit me homo, & vivet. Exod. 33.

Dominus Deus omnium Creator. In 2. Machab. 1.

Quia videbimus eum sicut est. 1. Joan. 3.

Invisibilia ne Dei a Creatura Mundi, per ea, quæ facta sunt intellecta conspiciuntur sempiterna quoque ejus Virtus, & divinitas. Apost. ad Rom. 1.

Ego sum qui sum. Exod. 3.

Solus omnipotens, & æternus. 2. Mach. 1.

Interminabilis vitæ tota simul, & perfecta possessio. Boetius 3. de Cons.

Ego Dominus, & non mutor. Machab. 3.

Ex ore Altissimi. Sap. 7.

In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum. Joan. 1.

MARIA VERGINE.

E quì ad un punto unito assieme vedi
Seder alla sua Destra
Da lui prodotto il Verbo
Consostanzial del Padre
Unigenito suo Figlio, Dio vero.
Quel che da me la Carne
Con mirabil Mistero
Prender degnossi, ed è Gesu mio Figlio.

AN. DI S. GIO:

O Altissima, amirabile, profonda

Opra

Ego, & Pater unum sumus. Joan. 10.
Opra vaticinata da Profeti,
Da cottante divine
Et simus in vero Filio ejus, hic est verus Deus. Cap. 5. primo ejusdem Epist.
Promesse già predetta, e manifesta
Da infallibili prove, e pure ancora
Benignitas, & humanitas apparuit Salvatoris nostri Dei. Ad Tit 3
Degl' attributi suoi divini ad onta
Negata da Giudei,
Se rillussero in lei
Benignità, Bontade, Onnipotenza,
Giustizia, Amor, Misericordia, e tutto
Fecit potentiam in brachio suo. Luc. 10.
Ciò ch'evvi in Dio.

MARIA VERGINE.

Quem posuit Deus propitiationem per Fidem in sanguine ipsius ad ostensionem justitiæ, ad Rom. 3.
Ingrata,
Infedele perfidia!
Non conoscer la tanta
Divinità, di cui
Sic Deus dilexit Mundum ut Filium suum Unigenitum daret. Joan. 3.
Fu la natura umana
Partecipe in aver lo stesso Dio
Cristo Gesù dell'Uom Fratel, Pastore,
Avocato, ed Amico, e Redentore.

AN. DI S. GIO:

Non enim habemus Pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris. Ad Hebr. 4.
Dall'incarnato Figlio
Ogni ben giunse all'Uom, che d'ogni grazia
Fonte inesausta è Cristo.
Vado ad Fratres meos. Joan. 2.
Con unione ippostatica del Verbo
Divin la Santità trovasi in lui,
Ego sum Pastor bonus. Joan. 11.
Indi la Grazia ancor santificante
Con eminente modo,
Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum. Joa. 2.
Come in capo, da cui poi si difonde
Alle membra che sono
Vos Amici mei estis. Joan. 18.
L'alme de fidi suoi per farle monde.

MARIA VERGINE.

E dal Padre, e dal Figlio

Proce-

Proceduto lo spirto, ch'è l' Amore
A vicenda fra loro.
Dolce spirto mio Sposo,
Spirto di Verità, Lume fecondo,
Che rischiara le menti, irradia il Mondo.

AN. DI S. GIO:

Filius hominis venit dare animam suam, Redemptionem pro multis. Math. 20.
Trinità Sagrosanta!
Fra gl' altri il più recondito Mistero,
Se natural qualunque
Ragion non evvi all' Uom per dimostrarlo,
Vos unctionem habetis a Sancto. Joan. 2.
Ma non così alla Fede,
Che umil lo adora, e crede.
Santa Fede, che quì l'anima poi
Guida a veder, ed a goder la Gloria
Sicut Unguentum in Capite, quod descendit in barbam barbam Aaron, quod descendit in oram vestimenti ejus. Psal. 152.
Di questo Trino, & uno.
Nella Triade ecco dunque, or ben comprendo,
La real distinzion di tre Persone
Cum venerit Paraclitus quem ego mittam vobis a Patre Spiritum veritatis. Joan. 7.
Per loro indivisibile natura
Semplicemente unite,
Tres sunt qui testimonium dant in Cælo, Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus, & hi tres unum sunt. Joan. 5.
Divine, eterne, immense, & infinite.

CORO D'ANGELI.

Hoc solo numerum insinuans, quod ad invicem sunt. In Toletano Conc. xi. Athanasii Symbol.
Eterno, sommo, pio,
Onnipossente Trino, & uno Dio,
Luogo non v'è nei Cieli, e nella Terra
Che rippieno non sia
Della tua Gloria, e Maestà sì immensa.
Spirto non v'è beato,
Che te non lodi con perpetuo fiato.
Pure possibil fia
Ch' Uom diasi al Mondo sconoscente, ingrato?

ALTRO CORO.

Oh Etèrnità del noſtro Creatore,
Cui mai non fù principio,
Cui il paſſato, e avvenir ſempre preſente
E' ſempre un tempo ſolo,
Senza pria, ſenza doppo.
Circolo ſi perfetto,
Che mai non cominciò, nè avrà mai punto!
Oh de Beati ancora
Eternità di Gloria!
Per Secoli de Secoli perenne
Non interrotto corſo,
Dimenſion, che aver non può miſura,
Un ſempiterno mai,
Che immutabile dura,
Che non avrà mai fine.
Quì l'eſtenſion del Ben non hà confine.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

GESU' CRISTO.

MIO gran Servo Giovanni,
Forte, invitto Campion, i tuoi tormenti
Dal Tiran Venceslao, e l'empia morte
Da te ſofferta a cuſtodir geloſo
Di Penitenza il Sagramento, in cui
Di Religion io ſtabilii la baſe,
Anno merto diſtinto
Onde lieto io t'accolga, e in alta Sede
Protomartire Eroe
Te eſalti Protettor della mia Fede.
Nella Fornace io provo
Qual Oro i miei più eletti,
E quei, che più perfetti
Fra ilor tormenti io trovo,
Sono i più cari ogn' or.
Seguace di mia Croce
Non è la ſola voce,
Egl' è il patir ancor.

Pratioſa mors hæc eſt quæ emit immortalitatem pratio ſuæ ſanguinis, quam lætus illic Chriſtus &c. Protector fidei &c. S. Cip lib. 1. Epiſt. 6.

Tamquam aurum in Fornace probavit electos Dominus.

ANIMA DI S. GIO:

Ah mio Geſu! mio Redentor! mio Dio!
Di ciò, che con la Fede
Fermo credei, molto più quì rittrovo.
Oh! qual beato egl' è chi ſoffre al Mondo
D'Inferno gl' attentati, e a tuoi precetti
Con le coſtanti prove
Al grado giunge in Ciel de tuoi diletti.
Mio Signor, eſſer non può
Che vi ſia chi te non ami,
E non brami a te venir.

Beatus vir, qui ſuffert tentationem. Jacob. 1.

Pure, ahi! v'è chi a un vile affetto
Perde l'eſſer di tuo eletto,
Nulla vuol per te patir.

MARIA VERGINE.

Computati ſunt inter Filios Dei, & inter Sanctos ſors illorum eſt. Sap. 5.

Fra i Santi Figli tuoi l'onor, la Sorte
E' già dovuta a lui

ANGELO CUSTODE.

In pueril etade
L'uniche ſue delizie
Furno ogn'or di Pietà Santi Eſercizj,
Frequentar ſagri Templi,
Servir nei Sagrificj,
Seguir i Sacerdoti,
Ed incenſar gl' Altari
Con ſoſpiri innocenti,
Fervide preci, ed inceſſanti voti.
Indi unendo lo ſtudio
D'umane Scienze alle Virtù Celeſti,
Ut in ejus vita. In lege Domini fuit voluntas ejus. Pſal.
Ogni penſier, ogni voler fù in lui
Di ſervir Dio, ed i precetti ſui.
Sacerdote egli poi,
Tutto umiltà facendo
Della Mitrata Dignità il rifiuto,
Pro lege Dei ſui certavit uſque ad mortem, & à verbis impiorum non timuit, fundatus enim erat ſuper firmam petram.
Fù di ſua Vita il corſo
Il combatter da forte
Per le Divine Leggi
Senza temer minaccie
Del Tiranno, ne ſcuoterſi al tormento,
Fermo già di Geſu, del ſuo Vangello
Su la Pietra angolar ſuo fondamento.
Come Scoglio in mezzo al Mar
Ei fra vortici, e procelle
Non temè di naufragar.

Qual

Qual de fulmini alto Monte
Non tremò agl' oltraggi, ed Onte,
Che fù in Cielo il ſuo mirar.

GESU CRISTO.

Tali frutta portando
Chi Cultor di mia Vigna
Di Palme adorno a me così ſen viene,
Sia, come già promiſi,
Eguale al Sole, e fulgido, e lucente
Riſplenda a mia preſenza eternamente.

Fulgebunt juſti ſicut Sol in conſpectu Dei. Sap.

MARIA VERGINE.

Filiæ Jeruſalem venite, & videte Martires cum Coronis, quibus coronavit eos Dominus in die ſolemnitatis, & lætitiæ. Ubi n. examine Corpus ſecundo flumine vehi capit ardentes facet aquis ſupernatantes, & diſcurrentes apparuerunt.

Venite, voi, venite,
O di queſta beata
Geruſalemme, anime giuſte, e in queſto
Giorno ſolenne, e lieto
Vedete un Protomartire nel Cielo
Con Corona di Stelle,
Di cui egli fù adorno
Sin da allorchè nell' aque
Il Martirio ſoſtenne, e il corpo giaque
Di Santità preſagio
Fù al ſuo Natal quel ragio,
Che al ſuo paterno Tetto
Acceſo fiammeggiò.
Santo lo diſſe poi
Al fin de fiati ſuoi
Fulgor, che al par di ſtelle
Su l'aque ſcintillò.

Non ſine Sanctitatis præſagio flammis ſupra naſcentis Domum mirabiliter collucentibus ortus eſt. ut in ejus vita.

GESU CRISTO.

Mio diletto Giovanni
Volaſti a me nel giorno
Solenne anniverſario

Di

Di mia Aſcenſione al Cielo.
Del mio eſempio ſeguace a te convienſi
Che i Doni miei diſpenſi.
Dalla Croce deppoſto, e già ſepolto
Procurò in van l'Ebreo co ſuoi cuſtodi
Occultarmi riſſorto,
Così in van Venceslao
Tentò celar l'eſanime tua Spoglia,
Ed il misfatto in un del ſuo empio core,
In ejus vita. Se ovunque ella già ſparge
Ad iſcuoprirſi il più ſoave odore.
Ogn' un ſe chiederà
Favori col tuo Nome
Pronti li avrà da me.
E dell' Inferno dome
Le inſidie ogn' or vedrà
Divoto cor ver te.

ANG. CUST.

Già ſcacciato dal Trono
Il Re iniquo è punito, e di Giovanni
Al Sepolcro ſi affolla
Il popolo divoto,
Grazie ottenendo.

MARIA VERGINE.

Sin che duri il Mondo
Sempre ſarà così. Mà fra le rare
Grazie, mio Figlio Dio, che doni a lui,
Eorum præ- Quella a ſoccorrer ſia
cipuè qui L'inſidiato Nome,
Famæ peri- E dell' Onor il Protettor ei ſia.
clitantur.
In ejus vita.

AN. DI S. GIO.

E con tanti favori

L'umil

L'umil tuo Servo onori?
Queſte grazie, o ſommo Dio,
Che diſpenſi al Nome mio,
Sieno ogn' or a maggior Gloria
Dell' immenſa tua Bontà.
E qual ſia la gran mercede
A chi mor per la tua Fede
Sempre più noto ſarà.

Scitote quoniam mirificavit Dominus Sanctum ſuum. Pſal.

GESU CRISTO.

Anzi per ſegnalar all' Univerſo
Quell' illuſtre Stromento,
Che tacendo elloquente
Segnò con tanto eſempio
Il cuſtodir il Santo
Sagramental Sigillo
Tre Secoli dopò della tua Morte
E vivida, e incorrotta la tua Lingua
Farò che ſi rittrovi, e poi divvenga
Con prodigio maggiore
Di purpureo colore,
E de grandi miracoli feconda
Parli, ſe taque, ogn' or vi e più faconda.
Non ſcorrano momenti
Che voce de portenti
Non publichi la gloria
Del ſagro tuo tacer.
Quanto il Segreto ſia
Di cauta geloſia
Ciaſcun potrà così
Più apprender, e temer.

Poſt annos trecentos lingua ejus incorrupta, & vivida reperta eſt. Inde ſub obſcurum colorem in purpureum commutavit. In ejus vita.

MARIA VERGINE.

Quindi alzando le voci
Il Boemo, Alleman, l'Italo, e Ibero

Alla

Alla Sede di Piero
Si dichiari Giovanni al fin gran Santo.
E ciò s'adempia allorchè Carlo Sesto
Regga il Romano Impero,
Onde così dall' uno all' altro Polo
Invocarlo vedrassi, e ogn' un divoto
Appender a suoi Altari umile il voto.
De Martiri il Coro
Esulti a sue glorie,
Festeggi la Terra,
L'Inferno paventi.
Di Grazie il Tesoro
Per sempre disserra
Che vinse la Guerra
Di pene, e tormenti.

Et fuit anno 1729.

CORO DE MARTIRI.

Cristo Signor, a te che con la Croce
La via ci apristi a Gloria sì infinita
Dobbiam d'eterne lodi immortal voce.
Qualunque Merto in Noi
Ombra è de Merti tuoi.
Sole di eterna vita
Godiam del tuo splendore,
Di cui un riflesso in Noi fà il nostro Onore.

F I N E.